

Nel tentativo di stroncare lo sciopero dei postini

La Guardia Nazionale occupa gli uffici postali a New York

Quindicimila uomini della truppa mobilitati per respingere sacrosante richieste salariali - Per il settimo mese consecutivo negli USA la produzione cala - I prezzi aumentano al ritmo del 6 per cento



NEW YORK - Il primo contingente di 800 militari ha preso possesso di un ufficio postale dove è in atto lo sciopero del personale (Telefoto)

NEW YORK 24 - Quindicimila uomini della Guardia Nazionale sono stati mobilitati per occupare gli uffici postali disertati dai lavoratori in sciopero. La divisione «Rainbow» al comando del generale Martin Foery è stata incaricata di completare l'operazione entro la serata...

La decisione del governo indica tuttavia che è accaduto qualcosa di estremamente grave e di inusitato. Il fatto che alcuni dirigenti sindacali (la categoria è divisa in sette organizzazioni) avessero apertamente invitato a tornare al lavoro sostenendo che questa era «la condizione per poter trattare col governo federale» si è calcolato che fossero in sciopero 167 mila lavoratori in tutta l'Unione...

fonda dell'intera situazione sociale di questa categoria i cui membri sono reclutati in larga misura fra i galopiani elettorali delle clientele politiche al potere che si prestano a far propaganda negli strati poveri della popolazione...

Lo sciopero ha colpito il governo Nixon in un punto vitale. Se non fosse così Nixon lo avrebbe lasciato durare mesi. Ma negli Stati Uniti attraverso i servizi postali si compra e si vende merce per decine di miliardi di dollari...

cato incidenti anche per l'ordine assoluto dato alle truppe di non venire a contatto con i picchetti degli scioperanti. Nixon conosce troppo bene quanto collera si è accumulata nei lavoratori...

Il fatto è che Nixon cerca disperatamente di contenere gli effetti di una situazione economica sempre più intollerabile. A fine febbraio per il settimo mese consecutivo la produzione degli USA è diminuita. I prezzi invece erano aumentati del 63 per cento...

Convegno su «Psichiatria ed Enti locali»

Il medico da solo non può curare la mente se la società è malata

Lo scontro sull'avvenire della assistenza psichiatrica è più politico che scientifico - Per i centomila sepolti vivi nei manicomi, i «baroni» vorrebbero creare gabbie dorate, ma sempre gabbie - La prevenzione sociale a livello di base

Dal nostro inviato

Una nuova condizione di vita sta per aprirsi in Italia per l'esercizio dei malati di mente - oltre centomila sepolti vivi nei manicomi - e per la cosiddetta infanzia disadattata che grava sui genitori e gli istituti lager ben 357.000 bambini secondo un recente censimento di cui 114.000 qualificati come «minorati psichici»...

Un documento reazionario

Il convegno che da tempo era nell'aria, è stato reso urgente dalla pretesa di un gruppo di cattedratici della psichiatria fasciati nel loro centro di potere a Gozzano, il Cazzullo e Fazio e Reda ed altri illustri personaggi del mondo accademico che assieme ad una grigia fila di psichiatri minori chiamati a far parte di una commissione ministeriale di studio per la «riforma dell'assistenza psichiatrica» hanno consegnato al ministro della Sanità un documento che nasconde, dietro un apparente desiderio umanitario di riformare i manicomi, la reale intenzione di conservare il proprio potere ed anzi di incentivare la segregazione e della violenza «grave momento di crisi»...

Che cosa propongono in concreto i baroni univ ersitari? Vogliono - ha affermato il professor Jervis direttore del servizio psichiatrico della Provincia di Reggio Emilia secondo il relatore al convegno - riportare ad una volta tutto il problema psichiatrico alla assistenza medica generale verso il passaggio degli attuali manicomi - gestiti nella maggior parte dalle Province (50 su 84) - nella legge ospedaliera qualificandoli come «ospedali specializzati»...

Insomma, un vero e proprio «sequestro» della psichiatria nell'ambito medico e ciò in contrasto con le acquisizioni cui sono pervenuti il movimento di rinnovamento degli psichiatri e la constatazione stupefacente (ma ricorrendo ad alcuni momenti importanti di questo processo il convegno del PCI sui diritti del bambino e quello dell'Istituto Gervasio) secondo cui la psichiatria non è propriamente una scienza medica (i disturbi di comportamento sono disturbi psichici accertati e a lesioni del sistema nervoso - ha detto il prof. Jervis - sono percentuali di limitato peso e importanza)...

Perché il servizio nazionale

Perché compito degli amministratori provinciali - ha affermato il presidente Ferrari - è di battere per la realizzazione del servizio nazionale e per l'attuazione immediata delle unità sanitarie di base nel cui ambito deve trovare posto in un indirizzo unitario e globale anche il servizio di tutela della salute mentale. Per preparare l'attuazione della riforma sanitaria generale e in attesa che l'Ente regione entri in funzione anche in questo campo di sua competenza le Province debbono svolgere un ruolo di stimolo e di anticipo...

Proprio qui a livello di base dovrà essere verificato come il compito della prevenzione si realizzi in un ambiente medico o psichiatrico sarebbe assurdo e immorale che lo studente lavoratore che dorme cinque ore per notte o all'operaio alla catena di montaggio o all'emigrato «non integrato» si continuassero a somministrare tranquillanti antidepressivi o si imponesse loro il ricovero quando la «medicina» vera per questi disturbi si chiama lavoro senza sfruttamento scuola senza discriminazione e autoritarismo diritto allo studio per tutti, fine dell'emarginazione

Concetto Testai

Il dramma dei lavoratori stagionali in Svizzera

15.000 lire al mese per una branda

«Lo stagionale non ha diritto di cercarsi un alloggio: è compito del padrone» - Gli imprenditori non costruiscono case in cemento perché costano, mentre le baracche sono più redditizie

GINEVRA 24

A Ginevra non si riesce più a soddisfare nemmeno le esigenze già tanto elementari di lavoratori stagionali. Nella città satellite del Lago Lemano, a Ginevra, le baracche per i lavoratori stagionali sono attualmente occupate al 110 per cento. E stato necessario il SOS lanciato dal Centro sociale per tentare di far fronte alle pretese della famiglia alle previsioni di questo problema e per allargare le autorità cantonali e federali e i sindacati...

to dello Stato ginevrino che ha costruito baracche gestite da istituzioni di beneficenza. Chiamate «Esercizio della salvezza» dal Centro sociale protestante. Questo «complotto» degli imprenditori serve invece ad allargare ancor più il lavoratore per ottenere un letto e ciò a cura degli enti locali. Il problema è però solo agli inizi dopo Pasqua infatti due ancora arrivare a Ginevra un contingente di circa 300 lavoratori stagionali tutti quanti in regola con il permesso di lavoro ed il controllo sanitario «cartaceo» tutti beneficiari di un assegno di 1500 franchi al mese secondo il segretario della società svizzera per gli imprenditori di Ginevra mancano già 500 letti.

M. D. Bonada

Un importante documento sulla prospettiva di uno Stato progressista e tollerante che sia patria comune degli arabi e degli ebrei

Come Al Fath vede il futuro della Palestina

Una serie di articoli apparsi sull'organo del movimento di resistenza ne ha puntualizzato le impostazioni politiche e ideologiche - «Il dilemma ebraico del nostro tempo» - «La rivoluzione palestinese deve assumersi la responsabilità di guadagnare gli ebrei alla causa della rivoluzione con gli atti e non soltanto con parole» - «Non più discriminazione e razzismo, ma cooperazione e tolleranza»

Pubblichiamo un importante documento di «Al Fath», nel quale viene precisata, attraverso un'analisi caratterizzata da una estrema chiarezza e serietà, la prospettiva di «una Palestina laica e democratica, patria comune degli arabi e degli ebrei, senza discriminazioni»...

movimento di liberazione progressista non può essere mosso da sentimenti di vendetta, né segnato dal razzismo del suo nemico. Perciò abbiamo studiato la storia degli ebrei, delle loro sofferenze e delle loro realizzazioni. Abbiamo letto e riletto le opere di pensatori ebrei come Buber, Ha-ham Magnes, Redinstein, Deutscher e Menahem Discovioni serie condotte con progressiva chiarezza e in America ci hanno permesso di tracciare una nuova immagine dell'ebreo quindici ebrei e breo sionista e quella dell'ebreo palestinese. Il testo, che riproduciamo quasi integralmente fa parte di una serie di articoli apparsi su «Al Fath», organo del movimento

Il dilemma ebraico del nostro tempo

La rivoluzione è riuscita a suscitare un cambiamento fondamentale nello atteggiamento dei palestinesi verso il loro nemico. I palestinesi ora odiano ed amano gli ebrei come ebrei. I cristiani considerano le persone di altra confessione come persone di altra confessione e guardano dal loro comportamento

I palestinesi si ostentano oggi per creare una patria liberale e tollerante e democratica per tutti noi ebrei cristiani o musulmani. Questo mutamento nell'atteggiamento dei palestinesi verso gli ebrei è una condizione indispensabile per la creazione del nuovo Stato. D'altra parte un cambiamento nello atteggiamento degli ebrei verso i palestinesi e la loro rivoluzione è una condizione altrettanto necessaria

A che punto siamo su questo terreno? È necessario riconoscere che i sionisti sono riusciti in una certa misura a identificare ebraismo e sionismo agli occhi della maggioranza degli ebrei in particolare nei paesi occidentali. Ci sono sempre stati degli ebrei che hanno respinto le loro posizioni. Ma sono sempre stati una minoranza. Nella loro stragrande maggioranza gli ebrei arrischiavano la vita per i sionisti e per i sionisti. Come sarà questo paese? Sarebbe ancora azzardato in questa tappa della rivoluzione di parlare di un paese ebraico e di una Palestina liberale. Non crediamo che la vita sia a portata di mano. Non sottovalutiamo la forza del nostro avversario e dei suoi alleati imperialisti. Non possiamo prevedere ciò che accadrà nei lunghi anni di lotta che attendono gli ebrei palestinesi

pregiudizi verso i palestinesi e li considerano come degli esseri inferiori. Arthur Koestler riferisce che «ogni ebraismo non si considera membro di una razza eletta e considera l'arabo come un infierito»

Il giornalista ebreo americano I.F. Stone descrive come un caso di schizofrenia morale Stone che era stato decorato dal Truman nel 1948 ha scritto nel 1967 un articolo nel quale il comportamento dei sionisti e quello dei nazisti. Bisogna prendere un argomento avanzato dagli israeliani per spiegare il lesodo dei palestinesi scrive «La migrazione morale di cui soffrono gli ebrei permette loro di giustificare l'attacco ai loro ebrei alla Palestina dopo diciannove anni di assenza». E conclude «Israele sta creando una specie di schizofrenia morale presso gli ebrei del mondo intero. Fuori di Israele gli ebrei tolleranti e democratici rari la loro sopravvivenza nella società pluralista e non razzista. Dentro Israele invece sostengono una società in cui i matrimoni misti non sono legalizzati e in cui i non ebrei hanno uno status inferiore a quello degli ebrei»

Dal 1948 al 1967 gli ebrei hanno «sicuri» in Israele mentre i palestinesi e tutti gli altri popoli arabi erano privati della loro sicurezza. Ma la rivoluzione palestinese pone oggi la scelta in termini di diversi niente sicurezza nello Stato razzista di Israele piena sicurezza in una nuova Palestina democratica e laica

La rivoluzione palestinese deve assumersi la responsabilità di guadagnare gli ebrei alla causa della rivoluzione con gli atti e non soltanto con parole. Essa non deve perdere alcuna occasione di provare agli ebrei del mondo e a quelli di Palestina che la difenderà se sono perseguitati e che è decisa a sopravvivere e a creare con loro una Palestina nuova fondata non più sulla discriminazione e sul razzismo ma sulla cooperazione e sulla tolleranza. Se questa campagna riesce a vincere le battaglie e a conquistare i cuori al loro la Palestina democratica diventerà un obiettivo realizzabile e desiderabile

si possono irridere le loro posizioni o, al contrario di venire più duttili e più ricettivi. Ci saranno una spinta a destra e una fiammata di terrorismo anti arabo del tipo dell'OAS in Algeria seguita da un esodo in massa alla vigilia della rivoluzione? O più tosto gli ebrei saranno spinti ad unirsi in massa alla rivoluzione e a cooperare all'avvento della nuova Palestina? Naturalmente è questa soluzione che la rivoluzione palestinese si sforza di realizzare

Il nuovo paese sarà ant imperialista

La Palestina di prima del 1948 quale del mandato britannico deve costituire il territorio del nuovo Stato. La Palestina liberata non sarà più un'isola straniera in terra araba ma parte integrante della patria araba. L'eventuale unità della Palestina con altri Stati arabi eliminerà i problemi di frontiera. Scempranno le strutture artificiali di Israele e si assumerà il nome della Giordania. Il nuovo paese sarà ant imperialista e si unirà ai paesi progressisti rivoluzionari

Tutti gli ebrei musulmani che vivono in Palestina o che sono stati esiliati con la forza potranno diventare cittadini palestinesi. Ci spuntifica che tutti i palestinesi esuli potranno tornare nella loro patria siano essi nati in Palestina o in esilio o quale che sia la loro nazionalità attuale

Ciò significa anche che tutti i palestinesi ebrei attualmente esiliati hanno lo stesso diritto a condizione che respingano lo sionismo sionista razzista e che accettino la rivoluzione palestinese. La rivoluzione respinge quindi la tesi secondo la quale soltanto gli ebrei che vi erano in Palestina prima del 1948 o prima del 1914 sarebbero accettabili. Dopo tutto Dayan e Allon che sono nati in Palestina prima del 1948 sono dei sionisti razzisti che non possono aspirare alla cittadinanza palestinese mentre dei nuovi venuti possono essere degli anti sionisti e con tribuire alla creazione della nuova Palestina. Uno dei dirigenti di Al Fath Abu Ujad ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che non solo gli ebrei progressisti anti sionisti ma anche tutti i sionisti che siano pronti ad abbandonare la loro ideologia razzista saranno i benvenuti come cittadini palestinesi. La rivoluzione palestinese è convinta che tutti gli ebrei israeliani cambieranno atteggiamento e si schiereranno con la nuova Palestina soprattutto dopo la liquidazione delle strutture statali economiche e militari della galchizia attuale

razione i palestinesi (e ripetiamo che questo termine include tutti coloro che sono oggi in esilio o nei territori occupati al pari di tutti i residenti ebrei) decideranno sul sistema di governo e di organizzazione politica economica e sociale della loro patria liberata. Ma fin da ora si può affermare che la creazione di una Palestina democratica e progressista esclude qualsiasi forma di governo autoritario, feudale aristocratico autoritario razzista o sovietista. Nessuna forma di sfruttamento di oppressione si dona nazione di un gruppo su un altro sarà tollerata. Eguali possibilità ed eguali diritti saranno riconosciuti a tutti i cittadini nel lavoro, nella religione nell'istruzione nella cultura nell'espressione artistica nella direzione politica e via dicendo

È logico prevedere che accordi speciali dovranno essere elaborati durante un periodo di transizione e che alcuni di essi dovranno essere conservati in seguito. E del tutto naturale per esempio che siano istituite due lingue ufficiali in arabo e ebraico che saranno insegnate nelle scuole di Stato a tutti i palestinesi ebrei e non ebrei. La libertà di movimento sarà garantita a tutti i palestinesi che vorranno lasciare il paese o tranne un periodo transitorio durante il quale solo i palestinesi esiliati avranno il diritto di rientrare l'immigrazione sarà largamente aperta a tutti i palestinesi che desiderino entrare nel paese. La libertà di accesso sarà garantita ai turisti e a tutti i pellegrini ebrei musulmani o cristiani

Beninteso la definizione data del futuro Stato palestinese laico e democratico manca di chiarezza e di precisione ma è la migliore che possiamo dare in questa tappa della lotta. I palestinesi hanno subito la loro amarezza e le loro recriminazioni in un periodo di tempo relativamente breve. Soltanto qualche anno fa il fatto stesso di discutere questa «eventualità» sarebbe stato denunciato come tradimento. Ancora oggi certi arabi si rifiutano di prenderla in considerazione e segretamente sperano che si tratti solo di un motivo propagandistico. Ma non è così. La rivoluzione palestinese è decisa a combattere per realizzare questo obiettivo. Lo annientamento degli ebrei o dei palestinesi e la creazione di uno Stato razzista in Palestina sia esso ebraico cristiano o musulmano è del tutto inaccettabile e uno Stato simile non potrebbe durare. Le masse palestinesi oppresse si batteranno e affronteranno qualsiasi sacrificio per distruggere i razzisti israeliani sono molto irritati da l'idea di una



Occupato dagli israeliani